



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI AGRONOMIA, ANIMALI, ALIMENTI, RISORSE
NATURALI E AMBIENTE

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE E CULTURA DELLA
GASTRONOMIA

CERTIFICAZIONI DI SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE VITIVINICOLO: I
BENEFICI E L'UTILITÀ NEL COLMARE UN GAP NORMATIVO - STUDIO DI
VILLA SANDI

Relatore:

Prof. Tagliapietra Franco

Laureando: Scarabottolo Riccardo

Matricola: 2015356

ANNO ACCADEMICO 2023-2024

INDICE	
ABSTRACT	2
CAPOTOLO 1	3
IL QUADRO DELLE POLITICHE COMUNITARIE E NAZIONALI IN MATERIA DI SSOSTENIBILITÀ	3
1.1 LE POLITICHE EUROPEE.....	3
1.2 LE NORMATIVE NAZIONALI.....	6
CAPITOLO 2.....	8
LE CERTIFICAZIONI DI SOSTENIBILITÀ	8
2.1 EQUALITAS	8
2.2 SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE PRODUZIONE INTEGRATA.....	9
2.3 BIODIVERSITY FRIEND.....	10
CAPITOLO 3.....	12
CONFRONTO TRA REGOLAMENTO DELLO STANDARD EQUALITAS, SQNPI E LA NORMATIVA VIGENTE.....	12
3.1 GESTIONE DEL SUOLO	12
3.2 GESTIONE DELLA FERTILITÀ	14
3.3 GESTIONE DELL'IRRIGAZIONE.....	16
3.4 GESTIONE DELLA DIFESA	19
3.5 NUOVI IMPIANTI	21
3.6 BUONE PRATICHE DI CANTINA / IMBOTTIGLIAMENTO / CONDIZIONAMENTO.....	22
3.7 INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	23
3.8 SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA	24
CAPITOLO 4.....	27

VILLA SANDI	27
4.1 PANORAMICA DI VILLA SANDI S.P.A.	27
4.2 L'ESPERIENZA DI VILLA SANDI	28
CAPITOLO 5.....	30
CONCLUSIONI	30
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	31
ALLEGATO 1.....	32

ABSTRACT

Lo scopo di questo elaborato è di trovare se esiste una tendenza generale tra le certificazioni di sostenibilità nel settore agricolo, e più specificamente vitivinicolo, a colmare il divario normativo esistente tra le aspirazioni e gli obiettivi di sostenibilità delineati dall'Unione Europea e l'attuale legislazione, che spesso risulta meno rigorosa a causa di limitazioni politiche ed economiche.

Inizialmente, l'elaborato presenta un'introduzione che illustra le principali politiche di sostenibilità a livello europeo e nazionale, includendo una descrizione di alcune certificazioni di sostenibilità rilevanti nel settore vitivinicolo (Equalitas, SQNPI e Biodiversity friend). Segue un'analisi comparativa tra Equalitas e SQNPI e le normative specifiche, esaminando otto aree chiave: gestione del suolo, fertilità, irrigazione, difesa delle colture, impiantistica, buone pratiche in cantina, imbottigliamento e condizionamento, indicatori di sostenibilità ambientale e sostenibilità socio-economica.

Il lavoro si conclude con un capitolo dedicato alla presentazione di Villa Sandi S.p.A., seguito da una discussione sui vantaggi e svantaggi delle certificazioni di sostenibilità dal punto di vista aziendale.

CAPITOLO 1

IL QUADRO DELLE POLITICHE COMUNITARIE E NAZIONALI IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ

1.1 LE POLITICHE EUROPEE

1.1.1 L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 è un quadro globale di azione adottato dalle Nazioni Unite nel settembre 2015 per affrontare le sfide globali più urgenti. Essa si basa sul principio fondamentale di "nessuno escluso" e mira a raggiungere un elevato stato di sostenibilità e prosperità per le persone e per il pianeta attraverso 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Questi obiettivi trattano questioni come la povertà, la fame, la salute, l'educazione, l'uguaglianza di genere, l'acqua pulita, l'energia rinnovabile, l'occupazione dignitosa, la giustizia, la pace e la protezione dell'ambiente.

Il coinvolgimento delle parti interessate è centrale nell'Agenda 2030, e tutte le parti, compresi governi, organizzazioni non governative, settore privato, società civile e cittadini, sono invitati a partecipare attivamente nel perseguire gli obiettivi. La strategia include anche un sistema di monitoraggio e responsabilizzazione attraverso indicatori specifici per misurare il progresso e garantire che gli Stati membri mantengano i loro impegni.

La scadenza dell'Agenda 2030 è fissata nel 2030, richiedendo un impegno a lungo termine per apportare cambiamenti significativi in tutto il mondo. Questo quadro rappresenta un impegno globale per affrontare le sfide globali in modo cooperativo e per garantire un futuro più sostenibile, equo e prospero per tutti. Il suo successo richiederà l'attenzione e l'azione continua da parte di governi, organizzazioni e individui in tutto il mondo.

1.1.2 LA POLITICA AGRICOLA COMUNE

La Politica Agricola Comune Europea (PAC) è un programma dell'Unione Europea che è passato attraverso diverse fasi di evoluzione dal suo avvio nel 1962 fino ad oggi, con cambiamenti significativi negli obiettivi e nelle priorità nel corso degli anni.

Nel 1962, con l'istituzione della PAC, l'obiettivo principale era aumentare la produttività del settore agricolo e stabilizzare il mercato alimentare in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale. Questa prima politica aveva quattro obiettivi chiave:

- Garantire un reddito adeguato agli agricoltori
- Aumentare la produttività agricola
- Stabilizzare i mercati alimentari
- Assicurare prezzi accessibili alla popolazione

Nel 1992, la PAC è stata oggetto di riforme significative per affrontare le sfide legate all'eccesso di produzione, ai costi elevati e agli effetti ambientali negativi dell'agricoltura intensiva. Le riforme hanno portato a una maggiore enfasi sugli aspetti ambientali e la sostenibilità

Infine, nell'ultima reiterazione del 2023, la PAC è stata aggiornata nuovamente per rispondere all'emergenza climatica in modo più decisivo con il 25% dei fondi totali adibiti alla sostenibilità ambientale. I dieci nuovi obiettivi sono:

- Garantire un reddito equo per gli agricoltori.
- Aumentare la competitività.
- Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare.
- Azione per il cambiamento climatico.
- Cura dell'ambiente.
- Preservare paesaggi e biodiversità.
- Sostenere il rinnovo generazionale.
- Aree rurali vitali.
- Proteggere la qualità alimentare e della salute.
- Promuovere la conoscenza e l'innovazione.

1.1.3 IL GREEN DEAL EUROPEO

Il Green Deal Europeo è una vasta iniziativa strategica dell'Unione Europea che mira a trasformare l'intera economia dell'UE in un modello più sostenibile dal punto di vista ambientale e climatico grazie ad un pacchetto di direttive che dovranno incentivare la sostenibilità a tuttotondo. Questa ambiziosa strategia è stata lanciata dalla Commissione Europea nel dicembre 2019 e rappresenta il pilastro fondamentale dell'impegno dell'UE nella lotta contro i cambiamenti climatici e per la promozione della sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi principali del Green Deal Europeo includono:

-Neutralità climatica entro il 2050: L'obiettivo chiave del Green Deal è di rendere l'UE neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. Ciò significa che le emissioni di gas serra prodotte nell'UE verranno bilanciate da azioni di mitigazione, come la cattura di carbonio o l'uso di tecnologie a basse emissioni di carbonio, fino a raggiungere un equilibrio netto.

-Decarbonizzazione dell'energia: Il Green Deal promuove la decarbonizzazione del settore energetico, spingendo verso una produzione energetica più pulita e rinnovabile. Questo implica un maggiore investimento in fonti di energia rinnovabile come l'eolico, il solare e l'idrogeno verde, nonché l'incremento dell'efficienza energetica.

-Economia circolare: La strategia mira a ridurre al minimo lo spreco di risorse e a promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali. Ciò significa che i prodotti devono essere progettati per essere riciclabili e riutilizzabili, riducendo così l'uso delle risorse.

-Trasporti sostenibili: Il Green Deal promuove il trasporto pubblico ecologico, come il trasporto ferroviario ad alta velocità e la mobilità elettrica. Si punta a ridurre le emissioni del settore dei trasporti e a migliorare la qualità dell'aria nelle città.

-Protezione della biodiversità: L'UE si impegna a fermare la perdita di biodiversità, proteggendo gli ecosistemi naturali e promuovendo pratiche agricole e forestali sostenibili.

-Digitalizzazione: Il Green Deal integra la digitalizzazione in tutte le sue iniziative per migliorare l'efficienza e la sostenibilità dei processi produttivi e la gestione delle risorse.

Il Green Deal Europeo funziona attraverso una serie di politiche e programmi specifici, tra cui il Fondo per una Transizione Giusta (Just Transition Fund), il Piano per la Ripresa e la Resilienza (Recovery and Resilience Plan), l'Accordo sul Clima dell'UE e numerose altre iniziative legislative e finanziarie. Questi strumenti sono stati progettati per aiutare gli Stati membri dell'UE a raggiungere gli obiettivi del Green Deal, fornendo finanziamenti, incentivi e supporto tecnico.

Con questo piano l'UE lavora in stretta collaborazione con gli Stati membri, il settore privato e le parti interessate per implementare il Green Deal Europeo in tutti i settori dell'economia europea. L'obiettivo è creare una società più sostenibile, ridurre le emissioni di gas serra e promuovere la transizione verso un'economia verde, garantendo al contempo che nessuno venga lasciato indietro in questo processo di cambiamento.

1.2 LE NORMATIVE NAZIONALI

1.2.1 IL COLLEGATO AMBIENTALE

Nel contesto nazionale, è importante sottolineare alcune recenti iniziative normative significative. Tra queste spicca il Collegato Ambientale, regolato dalla legge 28 dicembre 2015, n.221. Questa legge è finalizzata a promuovere linee guida per le misure di Green Economy e a contenere l'uso eccessivo delle risorse naturali. Il suo ambito di azione è estremamente ampio, coprendo aspetti legati alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, includendo valutazioni ambientali, energia, acquisti ecologici, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo, risorse idriche e mobilità sostenibile.

Nello specifico, l'articolo 3 del Collegato Ambientale prevede che il Governo debba periodicamente aggiornare la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SnSVS), almeno ogni tre anni. Questa strategia, approvata dal CIPE nel 2017, rappresenta il quadro di riferimento per le politiche settoriali e territoriali in Italia, basate sui principi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

1.2.2 DIRETTIVA ALLA COMUNICAZIONE SOCIETARIA SULLA SOSTENIBILITÀ

Nel 2022 è stata approvata la direttiva sulla Comunicazione Societaria sulla Sostenibilità (CSRD), che impone alle imprese di pubblicare informazioni dettagliate sulle questioni di sostenibilità. Questa direttiva aumenterà la responsabilità delle imprese e agevolerà la transizione verso un'economia sostenibile. Inizierà ad applicarsi inizialmente alle grandi imprese (ovvero le imprese che soddisfano almeno due dei tre criteri seguenti: più di 250 dipendenti, ricavi netti annui superiori a 40 milioni di euro, stato patrimoniale oltre 20 milioni di euro) e alle società quotate, estendendosi gradualmente alle PMI nei prossimi anni. L'obiettivo è garantire che la rendicontazione finanziaria e quella sulla sostenibilità siano poste sullo stesso piano, fornendo dati affidabili, trasparenti e comparabili per cittadini dell'UE e investitori.

CAPITOLO 2

LE CERTIFICAZIONI DI SOSTENIBILITÀ

2.1 EQUALITAS

La certificazione Equalitas, nata da un'iniziativa di Federdoc, Csqa Certificazioni, Valoritalia e Fondazione Gambero Rosso, si basa sul Protocollo Standard SOPD "Sostenibilità della Filiera Vitivinicola: Organizzazioni, Prodotti, Denominazioni di Origine", e propone di promuovere la sostenibilità a tuttotondo nell'industria vitivinicola. Il focus è su tre ambiti principali: ambientale, sociale ed economico, con l'obiettivo di armonizzare le pratiche aziendali in queste aree.

La struttura della certificazione si articola in tre moduli: Organizzazioni Sostenibili (OS), Prodotti Sostenibili (PS) e Denominazioni di Origine Sostenibili (DpS). Ogni modulo declina gli obiettivi generali in modo da adattarli al meglio al contesto, garantendo una copertura completa dell'intera filiera.

La certificazione ha subito un importante aggiornamento con la revisione 04. Gli aspetti chiave di questa revisione riguardano l'introduzione di nuovi requisiti sulla biodiversità, l'implementazione di un piano di controllo e campionamento delle acque reflue, e l'adozione di misure per la sicurezza sul lavoro e gli indicatori etico-sociali. Inoltre, c'è un allineamento con le normative internazionali quali UNI EN ISO 14064-1, 14067 e 14046 e certificazioni terze come SQNPI e Biodiversity Friend, in ottica di allineamento con gli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda i requisiti specifici, la certificazione prodotto sostenibile è possibile solo se l'organizzazione capofiliera è già certificata come Organizzazione Sostenibile. Inoltre, per la certificazione di Denominazione di Origine Sostenibile, è necessario che almeno il 60% della superficie vitata, legata alla Denominazione di Origine, sia conforme agli standard richiesti.

I requisiti di certificazione si concentrano su diverse aree.

Tra queste:

-l'Assicurazione Qualità che include la gestione della sostenibilità a livello aziendale e le procedure sui processi principali.

-Le Buone Pratiche Agricole che riguardano la gestione del suolo, della fertilità, della difesa della pianta, irrigazione e la biodiversità,

-Le buone pratiche di cantina, imbottigliamento e condizionamento che comprendono pratiche di cantina come la vinificazione e la gestione delle acque reflue ma anche il packaging e i processi di manutenzione e sanificazione delle attrezzature.

-Indicatori di sostenibilità che danno le linee guida per calcolare l'impronta carbonica, l'impronta idrica e la biodiversità sul suolo aziendale

-Le buone pratiche socio-economiche, che comprendono aspetti come il rispetto dei diritti dei lavoratori e il benessere dei lavoratori e la promozione del bilanciamento vita-lavoro, nonché

-Le buone pratiche di comunicazione, che includono politiche di comunicazione trasparente e il bilancio di sostenibilità per rendicontare tutte le attività portate avanti dall'azienda in materia di sostenibilità e programmi in corso d'opera.

Per ottenere la certificazione, l'azienda deve dimostrare la conformità con una serie di requisiti, che sono classificati come Maggiori, da ottemperare al 100% sin dal primo anno di certificazione; Minori, da ottemperare per almeno il 30% all'anno di rinnovo; e Raccomandazioni, da ottemperare per almeno il 10% all'anno di rinnovo.

Infine, per ciascun modulo è registrato un marchio collettivo il quale è strettamente regolamentato attraverso il Contratto di utilizzo dello Standard di Equalitas, assicurando che l'uso dei marchi sia in linea con le direttive della certificazione. La validità della certificazione è di tre anni, con controlli annuali e rinnovo triennale.

2.2 SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE PRODUZIONE INTEGRATA

Il Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata (SQNPI) è un modello di certificazione volontario, ideato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF), per i prodotti agricoli e agroalimentari ottenuti mediante tecniche di produzione

integrata. Avviato nel 2014 e attivo dal 2016 e revisionato annualmente, questo sistema adotta un approccio agricolo incentrato su principi come la riduzione dell'inquinamento dell'acqua e del suolo, la gestione sostenibile del suolo, l'uso di tecniche di difesa integrata e l'uso razionale dei mezzi chimici e il sostegno alla biodiversità locale.

Il SQNPI copre le fasi agronomiche dalla coltivazione alla raccolta, con modalità di produzione specificate per tipo di cultura nei disciplinari regionali. L'obiettivo è garantire un prodotto finale sostenibile e di qualità superiore rispetto alla produzione convenzionale. Le norme tecniche di produzione integrata prescrivono l'utilizzo di determinate tecniche agronomiche a basso impatto ambientale e di difesa integrata, minimizzando l'uso di sostanze chimiche di sintesi. La conformità a queste norme è verificata da organi di controllo terzi.

I prodotti conformi al SQNPI possono essere identificati dal marchio SQNPI, che può coesistere con altri marchi purché non generi confusione tra i consumatori. Questo marchio segue le direttive dell'art. 8 del DM 4890/2014 e del manuale d'uso correlato. La certificazione ha una durata di diciotto mesi, con rinnovo annuale. Le Norme Tecniche di Produzione Integrata vengono riesaminate ogni anno.

Le non conformità rilevate nel processo di certificazione sono classificate come lievi (1 punto), medie (2 punti) o gravi (3 punti), con un sistema di punteggio di demerito. La ripetizione delle stesse NC nelle due annate successive raddoppia il punteggio. Un punteggio eccessivo o l'inadempienza di non conformità sostanziali particolarmente gravi porta all'esclusione dell'unità di coltivazione o alla sospensione del processo di certificazione.

2.3 BIODIVERSITY FRIEND

La certificazione Biodiversity Friend è uno standard volontario aperto a tutte le aziende agricole con produzione vegetale. Questo standard, ideato dalla World Biodiversity Association (WBA) onlus nata presso il museo Civico di Storia Naturale di Verona nel 2004, mira a stimolare l'agricoltura verso una produzione sostenibile e a basso impatto ambientale, promuovendo la conservazione degli habitat naturali e la biodiversità. Cercando di creare un contesto in cui gli agricoltori saranno custodi della biodiversità.

La certificazione Biodiversity Friend è stata creata nel 2010 con l'obiettivo di garantire che il processo produttivo non comporti una perdita di biodiversità e che le aziende siano costantemente impegnate nel miglioramento della qualità dell'ambiente in cui operano. Questo standard ha ottenuto il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali italiano

Per ottenere la certificazione, le aziende devono seguire un decalogo di sostenibilità che include dieci azioni chiave, come la gestione sostenibile della risorsa acqua, la tutela della fertilità dei suoli, il risparmio energetico, l'uso di fonti rinnovabili, la sostenibilità sociale ed economica, e la qualità di aria, acqua e suolo. Ogni azione ha un punteggio e la certificazione è rilasciata con un punteggio minimo di 60/100. La qualità ambientale dell'agrosistema è valutata attraverso indici di biodiversità di suolo, acqua e aria, basati su metodi di biomonitoraggio sviluppati dal Comitato Scientifico di WBA onlus. La norma è applicabile a tutti i prodotti ottenuti in azienda agricola.

Una volta ottenuta la certificazione, le aziende possono pubblicizzare la certificazione ottenuta, utilizzare il marchio "Biodiversity Friend®" sui prodotti e nei materiali di comunicazione, sempre in conformità ai criteri del regolamento d'uso.

CAPITOLO 3

CONFRONTO TRA REGOLAMENTO DELLO STANDARD EQUALITAS, SQNPI E LA NORMATIVA VIGENTE

In questo capitolo, oltre alla certificazione SQNPI e le normative, sono state prese in considerazione la seconda e la quarta versione (di seguito riferite come Versione 2 e Versione 4 rispettivamente) di Equalitas, entrate in vigore nel 2020 e nel 2023 rispettivamente con lo scopo di evidenziare l'evoluzione, l'aggiunta e l'eliminazione di requisiti all'interno di queste versioni (Allegato 1 come tabella riassuntiva delle principali differenze). Questa analisi vuole mostrare una visione chiara sul *modus operandi* di una certificazione e permette di confrontarla con la normativa vigente. Il confronto tra queste due versioni dimostra come le pratiche e le linee guida si siano adattate e sviluppate nel corso del tempo, rispecchiando le esigenze e le aspettative del mercato in continua evoluzione.

3.1 GESTIONE DEL SUOLO

Le due versioni condividono diversi elementi fondamentali. In entrambe, è evidente il divieto dell'uso di diserbanti chimici sia nell'interfila che nel sottofila, sottolineando un forte impegno verso pratiche agricole più sostenibili e rispettose dell'ambiente. Entrambe le versioni enfatizzano l'importanza di adottare tecniche di gestione del suolo che siano conservative e a basso impatto energetico. Questo aspetto è cruciale per promuovere un'agricoltura responsabile e attenta alla salute del terreno. Inoltre, l'inerbimento dell'interfila, che può essere sia permanente sia temporaneo, e sia spontaneo sia artificiale, è un altro punto di convergenza. La gestione dell'inerbimento, in entrambe le versioni, deve tenere in considerazione variabili come la tipologia del terreno, i rischi di erosione e le condizioni climatiche dell'area, evidenziando un approccio adattato alle specificità locali.

Tuttavia, ci sono alcune differenze tra le due versioni. La versione 4 introduce una specificità aggiuntiva riguardo all'inerbimento dell'interfila, richiedendo che venga realizzato almeno a file alterne, un dettaglio che non compare nella versione 2. Comunque, nell'insieme non ci sono differenze sostanziali.

La certificazione SQNPI condivide diversi aspetti fondamentali per la gestione del suolo con Equalitas. Questi includono l'adozione di tecniche conservative per il suolo, che mirano a prevenire l'erosione, a gestire efficacemente le acque in eccesso, ad aumentare le riserve idriche del terreno, a ridurre i rischi di compattamento, e a migliorare sia la struttura che la fertilità del suolo. Oltre a richiedere che questo approccio sia poco dispendioso dal punto di vista energetico e dove possibile si cerchi di arrivare fino alla non lavorazione del terreno, a seconda delle circostanze.

Per quanto riguarda l'inerbimento, SQNPI raccomanda l'uso di specie di bassa taglia, principalmente graminacee e leguminose (*Festuca rubra*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne* e *Trifolium repens*). La scelta delle specie è influenzata dalle caratteristiche del terreno e dalla disponibilità idrica.

Dopo il secondo anno d'impianto, l'inerbimento nell'interfila diventa obbligatorio, e nelle aree di pianura, questo deve essere fatto nel periodo autunno-invernale.

Inoltre, SQNPI va più nel dettaglio indicando direttive specifiche per la gestione dell'inerbimento. Per le aree di pianura è consentito il sovescio, mentre per i terreni con pendenze tra il 10% e 30% è consentito solo a file alterne. Altre pratiche per il controllo dell'inerbimento includono l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili lungo la fila delle coltivazioni. Inoltre, è imposto un limite meno rigido sull'uso di diserbanti chimici, vietandoli completamente nell'interfila ma permettendoli nel sottofila a condizione che non sia più del 30% o 50% dell'intera superficie vitata, a seconda delle sostanze attive utilizzate.

Parallelamente, l'Unione Europea, seguendo l'orientamento del Green Deal, ha proposto la direttiva 5 luglio 2023, nota come "Soil Monitoring Law", che include diverse misure interessanti come il monitoraggio del terreno a cadenza annuale, instaurare un ente che offrirà test gratuiti del suolo e una certificazione sullo stato di salute del terreno. Tuttavia, questa iniziativa rimane al momento solo una proposta e non ha ancora definito i parametri da controllare e obiettivi specifici.

La direttiva intende adottare un approccio graduale: inizialmente sarà concentrata sulla creazione di un quadro per il monitoraggio del suolo e sulla valutazione della sua

condizione in tutta l'UE. Prevede anche di stabilire misure per una gestione sostenibile del suolo e il recupero di terreni non sani una volta stabilita la loro condizione, senza però imporre l'obbligo di raggiungere obiettivi intermedi o la salute del suolo entro il 2050. Questo approccio proporzionato consentirà di preparare, incentivare e avviare una gestione sostenibile del suolo e la rigenerazione di terreni non sani. In una seconda fase, non appena saranno disponibili i risultati della prima valutazione dei suoli e l'analisi delle tendenze, la Commissione valuterà i progressi verso l'obiettivo del 2050 e proporrà, se necessario, una revisione della direttiva per accelerare il progresso verso tale obiettivo.

Sempre a livello europeo, analizzando la Politica Agricola Comune (PAC), emerge che questa non è particolarmente efficace in ambito vitivinicolo, dato che le condizionalità (BCAA e OGC), che sono requisiti minimi obbligatori per accedere al sostegno accoppiato, si concentrano prevalentemente su colture annuali.

Un elemento rilevante per la viticoltura nella PAC è rappresentato dagli ecoschemi, che costituiscono il 25% del fondo stanziato. Gli ecoschemi sono obiettivi opzionali, il cui raggiungimento consente l'accesso a un sostegno aggiuntivo. In particolare, l'ecoschema numero 2 prevede un pagamento per l'inerbimento delle colture arboree. Questo aspetto, sebbene importante, mostra come le misure specifiche per la viticoltura siano piuttosto limitate all'interno della struttura complessiva della PAC.

3.2 GESTIONE DELLA FERTILITÀ

Le versioni 2 e 4 hanno diverse similitudini nel loro approccio alla gestione della fertilità. Entrambe sottolineano l'importanza di un piano di concimazione annuale basato su un'analisi accurata del vigneto, sia a livello visivo che attraverso analisi del terreno e fogliare. La necessità di frazionare la quota di azoto superiore a 60 kg/ha, tranne nel caso di concimi a lenta cessione, è un altro aspetto comune tra le due versioni, riflettendo un impegno verso una gestione responsabile dei nutrienti.

Tuttavia, le due versioni differiscono nei dettagli e nell'enfasi. La versione 4 si distingue per la sua specificità nelle analisi del terreno, elencando dettagliatamente i parametri che devono essere inclusi, come granulometria, pH, CSC, sostanza organica,

calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabili. In termini di frequenza delle analisi, la versione 4 chiede che le analisi vengano rifatte ogni 4 anni mentre nella versione 2 vengono richieste ogni 3 anni.

Le direttive SQNPI per la fertilizzazione sono progettate per mantenere e migliorare la fertilità del suolo, equilibrando le necessità delle colture e compensando le perdite inevitabili, adottando un approccio simile a quello di Equalitas. Queste direttive ammettono l'uso di meso e microelementi, scelti in base alle esigenze specifiche delle colture e secondo le informazioni derivanti dalle analisi del terreno o analisi fogliari. È rilevante notare che, similmente ad Equalitas, tali analisi sono ritenute valide per aree omogenee, eliminando così la necessità di analisi individuali per ogni azienda.

Per quanto riguarda le analisi del suolo, queste sono obbligatorie nel primo anno di adesione al programma e prima dell'installazione di nuovi impianti in superfici maggiori di 5000 metri quadrati. Inoltre, per gli operatori associati, come le cantine o le associazioni di produttori, le analisi del suolo sono necessarie in aree omogenee ogni 50 ettari, a prescindere dal numero di aziende aderenti.

Il piano di concimazione annuale di SQNPI, che definisce le quantità e i metodi di somministrazione dei fertilizzanti, è in linea con l'approccio di Equalitas, sebbene SQNPI consigli e fornisca strumenti specifici come AgrelanWeb o le schede di concimazione standardizzata per il calcolo delle quantità di ammendanti da distribuire. In entrambe le normative, se la quota di azoto da distribuire è superiore a 60 kg/ha l'intervento deve essere diviso in almeno due concimazioni.

La normativa SQNPI in aggiunta stabilisce specifiche limitazioni per l'uso di azoto, fosforo e potassio nelle fasi iniziali di impianto, definendo quantità massime per i primi due anni e l'aspersione in prossimità dell'apparato radicale della pianta.

	1° anno	2° anno
Azoto	40 kg/ha	60 kg/ha
Fosforo	15 kg/ha	25 kg/ha
Potassio	20 kg/h	40 kg/ha

Disciplinare di produzione integrata vite (produzione uva da vino) Regione Veneto

A livello europeo, la direttiva 91/676/CEE, conosciuta come direttiva nitrati, stabilisce i criteri per individuare le Zone Vulnerabili ai Nitrati, ovvero zone in cui i bacini idrici sono inquinati o fortemente a rischio a causa dell'attività agricola, oltre a richiedere agli stati membri di elaborare dei piani d'azione. In Italia, questa direttiva è stata recepita con il decreto legislativo del 11 maggio 1999, n. 152 e il decreto ministeriale del 7 aprile 2006, successivamente integrati dal decreto interministeriale del 25 febbraio 2016. Questi decreti definiscono criteri generali e norme tecniche per la stesura della disciplina regionale, recepiti dal Veneto attraverso il Programma Nitrati, attualmente alla sua quarta revisione, approvata con la deliberazione n. 813 del 22 giugno 2021 [<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=451446>].

Questo programma impone diverse restrizioni atte a ridurre ed evitare fenomeni di lisciviazione e percolamento nelle zone vulnerabili ai nitrati, come:

- limitazioni stagionali alla diffusione dei nitrati (divieto di aspersione invernale da 90 a 120 giorni a seconda del fertilizzante utilizzato),
- la quantità massima di liquami, letami e acque reflue utilizzabili ai fini agronomici (400m³ divisi in 4 interventi, con un massimo di 170Kg/ha di azoto),
- distanze di sicurezza da zone abitate entro le quali è vietato l'aspersione (50 metri da centri abitati e 20 metri da case sparse)
- ulteriori riduzione dei limiti nelle zone in pendenza superiore al 10% dove il fenomeno del run-off è maggiormente presente, salvo che non vengano attuate tecniche per contrastarlo (es, aratura e semina perpendicolari rispetto il pendio, inerbimenti).

3.3 GESTIONE DELL'IRRIGAZIONE

Nell'evoluzione dallo standard Versione 2 alla Versione 4, si osserva un progresso notevole nella gestione dell'irrigazione in viticoltura. Mentre la Versione 2 si focalizzava sulla creazione di piani irrigui da parte di tecnici qualificati, mirati alla razionalizzazione dei consumi e alla prevenzione dello stress idrico delle viti, lasciava aperte possibilità di miglioramento in termini di efficienza e affidabilità. Questo standard richiedeva inoltre una

registrazione accurata dei volumi di irrigazione e delle precipitazioni, fornendo una base per una gestione consapevole dell'acqua.

La transizione alla Versione 4 porta un'espansione di queste pratiche. Oltre a mantenere i requisiti di monitoraggio, il nuovo standard incoraggia l'adozione di tecnologie avanzate e di metodi di irrigazione efficienti, come i sistemi di micro-portata, e si basa su misurazioni strumentali e bilanci idrici validati. Questo approccio, più sofisticato e basato sui dati, riflette una maggiore attenzione alla riduzione dell'impatto ambientale e all'ottimizzazione dell'uso dell'acqua, in linea con un settore sempre più orientato alla sostenibilità.

Il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) opera secondo un approccio rigoroso ma al contempo sostenibile all'irrigazione in agricoltura, mirando all'efficienza idrica e alla prevenzione degli sprechi. Ciò include l'utilizzo di impianti a micro-portata per un'irrigazione precisa, una pratica che trova riscontro anche nelle linee guida di Equalitas, che sottolinea l'uso di sistemi di irrigazione efficienti per ridurre lo stress idrico delle colture.

SQNPI richiede una registrazione precisa delle attività e volumi di irrigazione e dati sulle precipitazioni, simile a Equalitas, ma incentiva anche l'uso di programmi informatizzati come Irriframe ANBI.

Entrambe le certificazioni definiscono dei limiti specifici per i volumi di irrigazione per ettaro, differenziati in base al tipo di terreno e al metodo di irrigazione. Ad esempio, per un terreno sabbioso, il limite per l'irrigazione a micro-portata è di 15 millimetri (150 metri cubi per ettaro), mentre per l'irrigazione a spruzzo è di 35 millimetri (350 metri cubi per ettaro). Per i terreni di media consistenza, i limiti sono di 20 millimetri (200 metri cubi per ettaro) per la micro-portata e di 45 millimetri (450 metri cubi per ettaro) per l'irrigazione a spruzzo. Infine, per i terreni argillosi, i limiti sono di 25 millimetri (250 metri cubi per ettaro) per la micro-portata e di 55 millimetri (550 metri cubi per ettaro) per l'irrigazione a spruzzo.

La differenza risiede nel fatto che questi limiti assumono un ruolo centrale per SQNPI mentre per Equalitas ricoprono il grado minore di importanza nel regolamento di Raccomandazione

L'Unione Europea legifera in materia di conservazione delle acque da diverso tempo, la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo menziona il riutilizzo dell'acqua, insieme alla promozione dell'uso nell'industria di tecnologie efficienti dal punto di vista idrico e di tecniche di irrigazione a basso consumo idrico, tra le misure supplementari che gli Stati membri possono decidere di applicare per conseguire gli obiettivi di tale direttiva, vale a dire un buono stato delle acque sotto il profilo qualitativo e quantitativo per quanto riguarda i corpi idrici superficiali e sotterranei. La direttiva 91/271/CEE del Consiglio dispone che le acque reflue che siano state sottoposte a trattamento debbano essere riutilizzate ogni qualvolta ciò risulti appropriato.

L'ultima normativa che va a racchiudere anche le direttive precedenti è il Regolamento UE 741/2020 che incentiva l'utilizzo delle acque affinate (acque reflue trattate), promuovendo l'uso efficiente dell'acqua nell'agricoltura e nelle tecniche di irrigazione a basso consumo.

“L'Unione potrebbe migliorare la sua capacità di reazione di fronte alle crescenti pressioni sulle risorse idriche attraverso un più ampio riutilizzo delle acque reflue trattate, limitando l'estrazione dai corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo l'impatto degli scarichi di acque reflue trattate nei corpi idrici, favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue urbane e garantendo nel contempo un elevato livello di protezione dell'ambiente” [Regolamento UE 741/2020].

In Italia, si evidenziano solamente normative specifiche per quanto riguarda il monitoraggio dell'uso delle acque, come le Linee Guida per la Quantificazione dei Volumi Irrigui (D.M. 31 luglio 2015) del MASAF, che stabiliscono criteri per la misurazione dei volumi d'acqua in agricoltura ed instaura il Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura (SIGRIAN) come database di riferimento per la raccolta di dati di quantificazione di volumi irrigui e il decreto SIGRIAN (D.M. 30 settembre 2022), che incentiva la comunicazione dei dati di quantificazione dei volumi irrigui utilizzati mettendola come condizione per accedere ai finanziamenti pubblici per la realizzazione di interventi infrastrutturali irrigui.

A livello regionale, nel Veneto, i consorzi di bonifica svolgono un ruolo cruciale nella stima dell'uso idrico a scopo irriguo e nella gestione dell'irrigazione. La rete idraulica regionale, estesa su oltre 1.150.000 ettari e quasi 26.000 km, garantisce non solo la sicurezza idraulica ma anche una distribuzione efficace delle risorse idriche per l'agricoltura [<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/bonifica-e-irrigazione>]. La Legge Regionale n. 12/2009 estende il mandato dei consorzi di bonifica anche alla gestione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, influenzando così indirettamente anche l'attività irrigua, limitando la possibilità di estrarre acqua da bacini idrici tutelati, con l'intenzione di comprendere anche cave dismesse.

È importante far notare che in questo caso che Villa Sandi risulta un outlier poiché opera prevalentemente per la produzione del Prosecco; perciò, il disciplinare specifico ha la priorità in diversi aspetti. In particolare, per quanto riguarda l'irrigazione, il disciplinare proibisce qualsiasi forma di forzatura delle colture, ovvero le pratiche agricole attuate con lo scopo di velocizzare e anticipare i cicli vegetativi. Tuttavia, consentendo solo l'irrigazione di soccorso in situazioni eccezionali.

3.4 GESTIONE DELLA DIFESA

La transizione dallo standard Versione 2 alla Versione 4 ha portato a cambiamenti nella gestione della difesa delle coltivazioni, riflettendo un approccio più avanzato e sostenibile. Nella Versione 2, l'enfasi era posta sull'adozione di tecniche di difesa integrate o biologiche, con un occhio di riguardo al rispetto delle normative e alle limitazioni nell'uso di prodotti fitosanitari. Lo standard prevedeva anche l'implementazione di sistemi di monitoraggio e modelli previsionali per il controllo delle malattie e dei parassiti, promuovendo un uso responsabile e controllato dei fitofarmaci per una protezione efficace e ambientalmente consapevole.

La Versione 4, tuttavia, porta queste pratiche a un livello superiore. Si pone un maggiore accento sulla riduzione dell'uso dei fitofarmaci e sull'adozione di pratiche agronomiche che favoriscano l'equilibrio ecosistemico, imponendo all'azienda di revisionare le tecniche di difesa attuate in modo da individuare procedure meno impattanti.

Un'importanza crescente è data alla prevenzione degli attacchi parassitari attraverso pratiche che incrementano la biodiversità e migliorano la salute del vigneto.

Il sistema SQNPI, con il suo approccio incentrato sulla sostenibilità e la conservazione dell'agroecosistema naturale, condivide diversi principi con Equalitas.

Come Equalitas, SQNPI promuove l'uso di pratiche agricole che minimizzano l'impatto ambientale. Entrambi i sistemi enfatizzano la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari dannosi e l'adozione di tecniche di difesa integrata. Tuttavia, SQNPI si distingue per il suo specifico focus sul mantenimento di aree incolte e sulla conservazione di biotopi naturali, a condizione che non siano presenti specie favorevoli allo sviluppo di vettori di malattie della vite.

SQNPI, inoltre, per ridurre l'uso di fitofarmaci si concentra di più su misure preventive come l'adozione di varietà tolleranti alle avversità e l'uso di tecniche di controllo biologico come la confusione sessuale dei lepidotteri o l'utilizzo di microorganismi per la lotta biologica.

A livello europeo, il quadro normativo comprende il Regolamento (CE) 1107/2009, che regola la commercializzazione e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari e dei loro residui negli alimenti, richiedendo che tali prodotti siano autorizzati prima dell'utilizzo. Inoltre, il Regolamento (CE) 396/2005 stabilisce i limiti legali per i residui di pesticidi nei cibi e i controlli ufficiali sui residui di pesticidi negli alimenti di origine vegetale e animale.

A livello nazionale, il Decreto Legislativo 150/2012, che attua la direttiva 2009/128/CE, stabilisce che chiunque acquisti o utilizzi prodotti fitosanitari debba essere in possesso di un certificato di abilitazione, comunemente noto come "patentino". Questo certificato assicura che l'utente sia adeguatamente informato sui rischi e pericoli associati all'uso dei prodotti fitosanitari, nonché sulle modalità per ridurre tali rischi, promuovendo così un utilizzo più consapevole e sicuro. Inoltre, tale decreto impone controlli sull'integrità e funzionalità delle attrezzature per l'applicazione di questi prodotti, stabilendo che tali controlli debbano essere eseguiti con cadenza triennale a partire dal 2020. La violazione di queste disposizioni comporta sanzioni amministrative pecuniarie.

3.5 NUOVI IMPIANTI

Con la dicitura nuovi impianti si identificano gli appezzamenti messi a dimora successivamente all'adesione al sistema di certificazione.

La Versione 2 e la Versione 4 del si concentrano sulla gestione e manutenzione di nuovi impianti agricoli, con un'enfasi particolare sulla viticoltura. Entrambe le versioni trattano temi come l'adeguatezza del suolo e del clima per la coltivazione, con un focus su aspetti come l'idoneità pedologica e climatica, la valutazione della fertilità del suolo, le tecniche di concimazione e irrigazione, e le pratiche di preparazione del suolo.

La differenza tra le due versioni risiede nella sezione relativa all'analisi del suolo per nuovi impianti. La Versione 4 specifica che questa analisi è obbligatoria per impianti superiori a 5000 m² e dettaglia gli aspetti da analizzare, come granulometria, pH, sostanza organica, e altri parametri. Questa specificazione aggiunge un livello di dettaglio e chiarezza non presente nella Versione 2.

Per il resto, le due versioni sono molto simili nei contenuti. Entrambe enfatizzano l'importanza di considerare fattori come l'indice di Winkler (sommatoria termica), le precipitazioni annuali, e vari aspetti del suolo come la tessitura, il drenaggio e un'analisi nematologica. Inoltre, entrambe sottolineano l'importanza delle tecniche meno distruttive di lavorazione del terreno, l'uso di sistemi di drenaggio adeguati, e la proibizione di tecniche di irrigazione come lo scorrimento

A livello normativo non esistono leggi specifiche che vanno a regolamentare i nuovi impianti; quindi, sono da considerare le norme generali sulla gestione del suolo descritte nel paragrafo 3.1.

Nel caso specifico di Villa Sandi, azienda operante prevalentemente nel settore del Prosecco, per stabilire i parametri adeguati alle analisi del suolo è necessario fare riferimento alle linee guida stabilite dal disciplinare di produzione del Prosecco. Secondo l'articolo 4 di tale disciplinare, i terreni considerati idonei per la coltivazione del Prosecco sono quelli ben esposti, escludendo però quelli caratterizzati da un'elevata dotazione idrica con possibile risalita della falda e i terreni di natura torbosa.

3.6 BUONE PRATICHE DI CANTINA / IMBOTTIGLIAMENTO / CONDIZIONAMENTO

Le due versioni del documento condividono un obiettivo comune di qualità e sostenibilità, ma presentano alcune differenze nell'approccio e nei dettagli. Entrambe enfatizzano l'importanza di protocolli di lavorazione dettagliati, la documentazione accurata e il controllo dei vari processi, basandosi su parametri chimico-fisici e sensoriali. Si concentra anche sulla necessità di adottare pratiche sostenibili per ridurre l'impatto ambientale e garantire la sicurezza e la salubrità del prodotto finale.

Nella versione 2, troviamo un elenco dettagliato e specifico di pratiche, suddiviso in diverse sottosezioni con indicazioni precise per ogni fase del processo produttivo. Questa versione fornisce indicazioni molto specifiche per ogni fase della produzione, dall'appassimento alla fermentazione, e dalla stabilizzazione al packaging. Include anche raccomandazioni specifiche per la gestione delle acque reflue e dei rifiuti solidi, sottolineando la minimizzazione dell'impatto ambientale.

D'altro canto, la versione 4 in questo caso sembra essere più concisa e generica. Mentre mantiene un focus sull'ambiente, dà più spazio alla definizione e alla revisione dei protocolli, piuttosto che a raccomandazioni pratiche specifiche. Inoltre, questa versione include specifiche menzioni e requisiti relativi al Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata, indicando un maggiore allineamento con gli standard nazionali.

In ottica del miglioramento continuo lo standard prevede in entrambe le versioni delle revisioni periodiche e l'aggiornamento dei protocolli in base ai risultati delle revisioni e l'adattamento alle normative e agli standard di qualità nazionali. Aspetto a cui è stata data maggiore importanza nella versione 4 a discapito delle indicazioni più precise della versione 2

Lo standard stabilisce che le normative europee sulla sicurezza alimentare devono essere rigorosamente osservate, in particolare il Regolamento 853/2004, che riguarda l'igiene dei prodotti alimentari e introduce i principi del sistema HACCP (Analisi dei Rischi e Controllo dei Punti Critici). Questo sistema prevede l'identificazione dei pericoli, la

determinazione dei punti critici di controllo, l'implementazione di azioni correttive e l'aderenza al Regolamento 178/2002. Oltre a seguire la normativa lo standard richiede che l'organizzazione riveda periodicamente le metodologie impiegate e consideri alternative meno dannose per l'ambiente, garantendo al contempo un alto livello di sicurezza alimentare.

3.7 INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nella sezione sulla biodiversità, entrambe le versioni sottolineano l'importanza di misurare la biodiversità in aree omogenee e utilizzano indici specifici per il suolo, l'acqua e l'aria. Tuttavia, differiscono nella frequenza delle misurazioni e nei metodi specifici adottati: la versione 2 prevede misurazioni biennali con la metodologia BF12, mentre la versione 4 opta per una frequenza triennale usando la metodologia Biodiversity Friend.

Riguardo l'impronta carbonica, entrambe le versioni concordano sull'uso di standard specifici per la gestione delle emissioni di gas serra (GHG), ma differiscono nella frequenza degli aggiornamenti: la versione 2 richiede un aggiornamento annuale, mentre la versione 4 estende questo intervallo a un triennio. La versione 4 pone anche maggiore enfasi sulla norma ISO 14064-1.

Per quanto riguarda l'impronta idrica, le due versioni mostrano similitudini nella necessità di definire e mantenere i confini organizzativi, ma differiscono nuovamente nella frequenza di aggiornamento e quantificazione. La versione 2 prevede aggiornamenti annuali e biennali, mentre la versione 4 opta per un approccio triennale, seguendo la norma ISO 14046 con maggior dettaglio.

A livello normativo dal 2022 è in vigore la direttiva sulla Comunicazione Societaria sulla Sostenibilità che richiede alle aziende di includere specifici KPI (Key Point Indicator) relativi alla sostenibilità, che sono fondamentali per valutare sia l'impatto delle loro operazioni sulle questioni di sostenibilità sia l'effetto di queste ultime sull'andamento aziendale. Questi KPI devono coprire vari aspetti, tra cui la resilienza del modello aziendale ai rischi di sostenibilità, le opportunità offerte da un approccio sostenibile e il monitoraggio dei progressi verso obiettivi temporali specifici prefissati dall'azienda, come la riduzione delle emissioni di gas serra. Importante è anche la misurazione degli impatti negativi delle

attività aziendali e della loro catena del valore, oltre alla valutazione dell'efficacia delle strategie adottate per mitigare, prevenire o rimediare a tali impatti.

Allo stesso tempo, la normativa richiede che le aziende valutino e comunichino i rischi per la propria operatività legati alle questioni di sostenibilità, includendo la dipendenza delle attività aziendali da tali fattori. L'obiettivo di questi KPI è di fornire una visione chiara e trasparente delle performance aziendali in termini di sostenibilità, pur avendo una visione incentrata sulla riduzione delle attività che influiscono sul cambiamento climatico e non sulla sostenibilità nel suo insieme.

3.8 SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

Nella Versione 2, l'attenzione è focalizzata principalmente sul rispetto dei diritti dei lavoratori, in linea con le convenzioni ILO e l'applicazione di un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL). Viene evidenziata l'importanza di mantenere un elenco aggiornato dei lavoratori, dettagliando aspetti come il tipo di contratto, la provenienza, il genere, l'età, la durata del contratto e del rapporto di lavoro, nonché il turnover. Questa versione pone un accento particolare sulla gestione delle informazioni relative ai lavoratori, pur senza menzionare esplicitamente la privacy dei dati.

La Versione 4, invece, approfondisce ulteriormente queste tematiche. Oltre a confermare l'importanza del rispetto delle leggi sul lavoro e delle convenzioni ILO, introduce la necessità di adottare un codice etico per prevenire discriminazioni sui luoghi di lavoro, garantire le pari opportunità, le libertà sindacali, e assicurare la salute e la sicurezza. Viene data particolare attenzione alla privacy nella gestione dei dati dei lavoratori e all'importanza di assicurare che il personale sia assunto con una qualifica coerente con la mansione svolta. Questo approccio più olistico riflette un maggiore impegno verso la creazione di un ambiente di lavoro equo e sicuro.

Per quanto riguarda la formazione, la Versione 2 accenna genericamente alla necessità di formare il personale, senza entrare nei dettagli. Al contrario, la Versione 4 specifica che le attività di formazione devono essere mirate a incrementare la comprensione, la

consapevolezza e la competenza del personale sui temi trattati all'interno dello standard, iniziando prima dell'audit di prima certificazione.

Un aspetto che emerge da alcune aggiunte nella Versione 4 è l'attenzione alle relazioni con la comunità e alla responsabilità sociale. Questa versione, oltre a imporre di sollecitare feedback dai residenti, gestire reclami e suggerimenti e contribuire alla crescita della comunità locale, impone di attuare un piano di identificazione e monitoraggio dei potenziali rischi ambientali. Questi elementi non sono chiaramente delineati nella Versione 2, indicando una maturazione nell'approccio della Versione 4 verso una responsabilità sociale più inclusiva ed estesa.

In conclusione, mentre la Versione 2 stabilisce le basi per una gestione responsabile del personale e del lavoro, la Versione 4 amplia e dettaglia questi principi, introducendo nuovi aspetti di uguaglianza, sicurezza, formazione, e impegno comunitario, mostrando così un'evoluzione significativa nelle politiche e nelle pratiche socio-economiche dell'organizzazione

Le normative europee pongono un forte accento sul rispetto dei diritti dei lavoratori e sull'adesione alle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Questo è evidenziato dalle iniziative dell'UE come il Fondo Sociale Europeo, finanzia decine di migliaia di progetti locali, regionali e nazionali in materia di occupazione in tutta Europa, e il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale, che mirano a proteggere i lavoratori in diverse situazioni.

Inoltre, la salute e la sicurezza sul lavoro sono enfatizzate sia nelle normative italiane che europee, come il decreto legislativo 81 del 2008 (Testo Unico Sulla Sicurezza Sul Lavoro) e le diverse direttive europee che vanno a regolamentare i sistemi di sicurezza che le macchine devono avere (direttiva macchine, direttiva ATEX...). Un altro aspetto importante è la privacy e la gestione dei dati dei lavoratori, che la Versione 4 del documento sottolinea, parallela alle preoccupazioni europee espresse nel regolamento (UE) n. 2016/679 (regolamento generale sulla protezione dei dati) e nelle direttive relative a condizioni di lavoro trasparenti.

La lotta contro la discriminazione e la promozione delle pari opportunità sono temi centrali sia per le politiche europee e nazionali che per la Versione 4, come dimostrato dalla

strategia per la parità di genere e dal piano d'azione UE contro il razzismo e le ampie norme contro la discriminazione sul lavoro in Italia comprese anche nella costituzione.

Tuttavia, ci sono alcune specificità nelle Versioni 2 e 4 che vanno oltre le normative europee. Per esempio, la Versione 2 si concentra sulla necessità di mantenere un elenco dettagliato dei lavoratori con indicazione del tipo di contratto applicato, della provenienza del lavoratore, genere, età, durata del contratto, durata del rapporto di lavoro e turnover; un approccio più specifico rispetto alle normative europee generali. La Versione 4 introduce il requisito di un codice etico e sottolinea le libertà sindacali, aspetti che, pur in linea con le normative europee, sono trattati in modo più esplicito e dettagliato. Inoltre, la Versione 4 sottolinea l'importanza della formazione mirata, andando oltre la generalità delle iniziative europee come l'Agenda per le competenze per l'Europa.

Infine, la Versione 4 enfatizza fortemente il coinvolgimento comunitario e la responsabilità sociale, un aspetto che, sebbene sia in linea con lo spirito delle normative europee, è affrontato in modo più diretto e specifico in questa versione del documento.

In sintesi, la certificazione Equalitas richiede delle prove che l'azienda rispetti le norme a protezione dei lavoratori, facendo un passo in più, chiedendo una continua rendicontazione delle procedure messe in atto dall'azienda.

CAPITOLO 4

VILLA SANDI

4.1 PANORAMICA DI VILLA SANDI S.P.A.

Villa Sandi è esempio di quel connubio tra arte e agricoltura che ha caratterizzato il paesaggio Veneto dei secoli passati. Situata tra le zone DOCG del Prosecco di Valdobbiadene e quelle DOC dei vini del Montello e dei Colli Asolani, la Villa è uno splendido edificio di scuola palladiana risalente al 1622. La sede principale dell'azienda si trova a Crocetta del Montello, in provincia di Treviso.

Con oltre 120 dipendenti e un fatturato superiore a 121 milioni di euro nel 2021 (fonte: banca dati AIDA), Villa Sandi si distingue per la produzione di vini spumanti, in particolare Prosecco, ma offre anche una vasta selezione di vini tranquilli o spumanti, tra cui vini bianchi e rossi, prodotti aromatizzati a base di vino e vini a basso contenuto alcolico. Questi prodotti sono realizzati utilizzando sia il mosto proveniente dalle aziende agricole di proprietà che dall'acquisto da fornitori esterni.

La sede principale ospita l'impianto di imbottigliamento, dove vengono imbottigliati i vini frizzanti e spumanti prodotti sia con il metodo classico, commercializzati sotto il marchio Opere Trevigiane, che con il metodo Martinotti-Charmat, venduti con marchi diversi come Villa Sandi, La Gioiosa, Casa Gheller.

La gestione dell'azienda è affidata alla famiglia Polegato fin dagli anni '20. Oggi, Villa Sandi si posiziona come leader nel settore dell'export del Prosecco, principalmente verso Stati Uniti, Germania, Inghilterra e Austria, oltre a commercializzare i propri prodotti in altri 60 Paesi nel Mondo. Villa Sandi gode di un prestigio riconosciuto a livello internazionale grazie alla sua eccellenza nella produzione di vini, e nel corso degli anni ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti di grande prestigio. Tra i più prestigiosi si annoverano il "tre bicchieri" de Il Gambero Rosso e il riconoscimento da parte di Wine Spectator, entrambi attribuiti al Valdobbiadene Superiore di Cartizze DOCG "La Rivetta".

L'azienda è fortemente impegnata nel territorio e nell'impegno sociale tramite il progetto Villa Sandi for Life, avviato circa vent'anni fa, con l'obiettivo di rendere l'azienda più sostenibile. Questo impegno comprende l'offerta di borse di studio alla scuola alberghiera DIEFFE e il sostegno all'organizzazione no-profit STRAWBERRY FIELD, la creazione della palestra in vigna e riciclaggio dei rifiuti per avere una sostenibilità ambientale-sociale-economica.

L'azienda nel tempo, oltre le certificazioni di carattere più "commerciale" come ISO 9001, BRC e IFS, ha ottenuto diverse certificazioni "ambientali", tra cui Vegan, Biodiversity friend, Biologico e la recente certificazione Equalitas.

Per quanto riguarda l'energia, sempre in linea con il progetto Villa Sandi for Life, ad oggi la corrente elettrica consumata dall'azienda proviene per oltre il 50% da fonti rinnovabili principalmente grazie all'utilizzo di pannelli solari, di una centrale idroelettrica ed in parte dall'acquisto di energia prodotta da fonti rinnovabili.

4.2 L'ESPERIENZA DI VILLA SANDI

Le certificazioni portano una serie di vantaggi significativi per le aziende. Uno di questi è l'efficientamento della struttura organizzativa, dato che i report richiesti dagli organi di controllo favoriscono una maggiore trasparenza e responsabilità interna. Inoltre, l'obbligo di mantenere registrazioni accurate non solo aiuta a soddisfare gli standard delle certificazioni, ma serve anche come tutela per l'azienda in caso di incidenti o controversie legali. Dal punto di vista del marketing, l'adozione di un codice etico e la pubblicazione di rendiconti di sostenibilità migliorano l'immagine aziendale, aumentando l'attrattiva per i consumatori, specialmente i più giovani, e rafforzando l'immagine positiva dell'azienda nel cliente. Infine, l'ottenimento di certificazioni, siano esse di sostenibilità o di processo, rafforza la competitività dell'azienda sul mercato, agendo come un segno di qualità e responsabilità.

Tuttavia, ci sono anche svantaggi e difficoltà da considerare. Il processo di ottenimento delle certificazioni può essere lungo e richiedere un notevole investimento di tempo, nel caso di Villa Sandi si stimano circa 20 giorni lavorativi dedicati alle attività di

auditing. Un problema comune è la ripetizione di requisiti uguali in certificazioni diverse, che solitamente si trattano di adempimenti normativi come l'Autorizzazione Unica Ambientale o rispetto del Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro.

Questa problematica potrebbe essere risolta con diversi accorgimenti come una banca dati nazionale condivisa tra gli enti di controllo oppure un'intericonoscimento delle certificazioni, come sta cercando di implementare Equalitas.

Un'altra sfida nel mantenimento delle certificazioni è l'implementazione iniziale di sistemi di gestione e reporting, che può risultare complessa e onerosa. Un altro problema minore sono gli audit a sorpresa che sono essenziali per garantire il rispetto continuo degli standard, ma possono verificarsi in momenti inopportuni, causando interruzioni e costringendo i responsabili a deviare dalle loro attività pianificate.

In sintesi, mentre le certificazioni offrono numerosi vantaggi in termini di efficienza organizzativa, marketing, e competitività di mercato, presentano anche sfide non trascurabili, inclusi il dispendio di tempo e le difficoltà nella gestione dei processi di audit e di conformità continua.

Detto questo, comunque gli audit sono sempre giornate di crescita sia professionali che personali, da cui prendere sempre spunti di miglioramento.

CAPITOLO 5

CONCLUSIONI

Osservando la differenza tra certificazioni e la normativa in vigore, non si notano grandi differenze. Generalmente, le certificazioni tendono a precedere leggermente le normative e rispondono a un'esigenza prevalentemente economica per le aziende, in quanto permettono di anticipare le normative offrendo l'opportunità di selezionare la strategia più vantaggiosa in termini di costi/benefici e di apportare miglioramenti incrementali, che di norma risultano meno onerosi.

È interessante osservare come le diverse certificazioni operino in maniere differenti; in questo caso, SQNPI fornisce indicazioni precise su cosa fare con parametri ben definiti, mentre Equalitas adotta un approccio simile a quello delle certificazioni ISO, che non richiedono di raggiungere parametri specifici ma impongono la rendicontazione e un piano di miglioramento ricorsivo e continuo.

Inoltre, è importante sottolineare come la legge generalmente operi su un principio di presunzione di innocenza (si è considerati conformi alla normativa fino a prova contraria), mentre per le certificazioni, attraverso gli audit, è essenziale dimostrare di essere costantemente in linea con il disciplinare scelto.

Pertanto, anche quando una certificazione impone requisiti che sono obbligatori per legge, il marchio di certificazione garantisce che l'azienda rispetti la normativa vigente, un aspetto non scontato per le imprese e che quindi può rappresentare un valore aggiunto distintivo.

Oltre a ciò, spesso alcuni requisiti delle certificazioni non solo mirano a certificare una qualità al consumatore finale, ma consentono anche di migliorare l'immagine dell'azienda (si pensi al bilancio di sostenibilità e al codice etico richiesti da Equalitas), con il vantaggio di accrescere la serietà percepita dell'azienda e di migliorarne il posizionamento nel mercato.

In generale, comunque sembra che sia le certificazioni che la normativa in materia di sostenibilità siano orientate verso l'obiettivo di soddisfare il bisogno dei consumatori di conoscere in trasparenza la posizione di un'azienda su problematiche etiche di varia natura.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

-Regolamento Equalitas

-<https://drive.google.com/file/d/13g4Tcb-WLz0wnFjjegOaUhTv-BtzRd8a/view>

Disciplinare SQNPI tecniche agronomiche

-<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24284> linee guida nazionali e come funziona il controllo delle NC

-<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16550> normativa uso marchio SQNPI

-http://catalogoviti.politicheagricole.it/scheda_denom.php?t=dsc&q=2237 disciplinare prosecco

-<https://biodiversityassociation.org/it/> biodiversity friend

- [ONU Italia La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile \(unric.org\)](#) agenda 2030

Gestione suolo

-<https://www.caa-cia.it/wp-content/uploads/2023/05/Nuova-guida-pac.pdf> sintesi PAC 2023

Gestione fertilizzanti

-<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2022/07/21/finalmente-in-vigore-il-nuovo-regolamento-dei-fertilizzanti-risposte-e-domande/75651> sintesi regolamento dei fertilizzanti

-<https://piave.regione.veneto.it/web/temi/direttiva-nitrati> direttiva nitrati applicata in veneto

-<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=451446> fonti di diritto per il Programma Nitrati in Veneto

-<https://rdv.app.box.com/s/uamyrzesu8nid5cfidvodumqevfwpjwi> quarto programma nitrati per le zone vulnerabili veneto

-<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/zone-vulnerabili-nitrati> mappa zone vulnerabili

Gestione difesa

-<https://www.efsa.europa.eu/it/topics/topic/pesticides> quadro europeo per l'uso di fitosanitari

Gestione irrigazione

-<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/bonifica-e-irrigazione> (consorzi di bonifica)

Sostenibilità socio-economica

-<https://www.lavoro.gov.it/sportello-unico-digitale/trattamento-paritario/discriminazioni-sul-luogo-di-lavoro> discriminazione lavoro

-<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/eu-affairs/20170616STO77648/europa-sociale-le-politiche-sociali-dell-unione-europea> iniziative per l'inclusione sociale a livello europeo

ALLEGATO 1

	Equalitas versione 2	Equalitas versione 4	SQNPI
Gestione suolo	Non è ammesso diserbo chimico nel sottofila e nell'interfila	invariato	Il diserbo è ammesso nel sottofila per un massimo del 30%invariato50% della superficie vitata
Gestione suolo	L'azienda realizza l'inerbimento dell'interfila, che può essere permanente o temporaneo , spontaneo oppure artificiale.	L'azienda realizza l'inerbimento dell'interfila, almeno a file alterne , che può essere permanente o temporaneo , spontaneo oppure artificiale.	Dal secondo anno dall'impianto l'inerbimento nell'interfila è obbligatorio
Gestione suolo	L'azienda adotta tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici	invariato	

Gestione suolo	L'inerbimento è effettuato in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.	invariato	Sono consigliate delle specie di taglia bassa
Gestione fertilità	L'azienda definisce il piano di concimazione annuale, che definisce le quantità e le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti – in base all'analisi visiva dello stato vegeto-produttivo del vigneto, all'analisi del terreno e all'analisi fogliare.	invariato	Richiede un piano di fertilizzazione annuale ed i quantitativi massimi dei principali elementi devono essere calcolati tramite AgrelaWeb o schede di concimazione standard
Gestione fertilità	Nel caso di superfici vitate superiori di 5000m ² , l'azienda esegue l'analisi fogliare al primo anno di adesione e successivamente con frequenza almeno triennale.	invariato	
Gestione fertilità	Nel caso di superfici vitate superiori di 5000m ² , l'azienda esegue l'analisi del terreno al primo anno di adesione (al minimo tessitura, pH, capacità di scambio cationico, potassio scambiabile, sostanza organica) e successivamente almeno ogni quattro anni (al minimo potassio scambiabile e sostanza organica).	Nel caso di superfici vitate superiori di 5000 m ² , l'azienda esegue l'analisi del terreno al primo anno di adesione, includendo almeno informazioni relative a: granulometria, pH, capacità di scambio cationico, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile. successivamente almeno ogni quattro anni, ripete le determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo: sostanza organica, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile.	Le analisi del terreno sono obbligatorie per le aziende con superfici vitate superiori di 5000 m ²
Gestione fertilità	L'azienda fraziona la quota azotata, se superiore a 60 k/ha, in almeno due interventi ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.	invariato	invariato
Gestione fertilità			Sono imposti dei limiti massimi per azoto, fosforo e potassio per i primi 2 anni dall'impianto
Gestione irrigazione	L'azienda definisce e adotta un piano irriguo nell'ottica di razionalizzare i consumi e prevenire condizioni negative di stress alle viti.	invariato	

Gestione irrigazione	L'azienda registra su apposite schede irrigue: a) date e volumi di irrigazione (per sistemi di microirrigazione e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione); b) le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure dal Servizio Meteorologico di riferimento	invariato	invariato
Gestione irrigazione	L'azienda definisce la necessità dell'intervento irriguo almeno in base alla valutazione visiva (formalizzata) dello stato idrico del vigneto.	La necessità dell'intervento irriguo è definita anche in base al bilancio idrico validato da misure strumentali.	
Gestione irrigazione	assente	L'azienda rispetta i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: -terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); -terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); -terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).	invariato
Gestione irrigazione	L'azienda adotta impianti a micro portata, con conseguente possibilità di praticare la fertirrigazione.	invariato	
Gestione difesa	L'azienda attua la protezione della coltura utilizzando nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.	Nell'ambito delle tecniche di difesa, l'azienda adotta la produzione integrata o il sistema biologico, rispettando le note e le limitazioni d'uso.	Per ridurre l'utilizzo di fitofarmaci vengono consigliate delle tecniche come: -utilizzo di microrganismi per la lotta biologica -confusione sessuale -utilizzo di varietà tolleranti
Gestione difesa	L'azienda adotta sistemi di monitoraggio o modelli previsionali per il controllo delle malattie e dei parassiti.	invariato	
Gestione difesa	L'azienda non utilizza i fitofarmaci pericolosi per la salute umana.	invariato	

Gestione difesa	assente	Con cadenza almeno annuale, l'azienda verifica le tecniche di difesa adottate al fine di individuare eventuali modalità operative che permettano di ridurre i quantitativi di prodotti fitosanitari utilizzati, a parità di garanzia dei requisiti qualitativi di processo.	
Gestione difesa	L'azienda adotta un piano di gestione delle acque di lavaggio delle attrezzature per la difesa volto ad eliminare l'inquinamento puntiforme.	invariato	
Gestione difesa	L'azienda adotta tecniche sostenibili per lo smaltimento delle acque di lavaggio di macchinari e attrezzature utilizzate per i trattamenti.	invariato	
Gestione difesa	L'azienda adotta pratiche agronomiche e di difesa del vigneto efficaci nel prevenire attacchi parassitari tenendo conto degli equilibri ecosistemici	invariato	
Gestione difesa	L'azienda adotta tunnel sprayers (che consentono il recupero delle miscele) o ugelli antideriva.	invariato	
Nuovi impianti	Nel caso di nuovi impianti, l'azienda valuta e formalizza in un apposito documento l'idoneità pedologica e climatica dell'area di coltivazione ai fini di accertare l'idoneità viticola del sito	invariato	
Nuovi impianti	La valutazione dell'idoneità pedologica e climatica dell'area di coltivazione considera almeno i seguenti descrittori: indice di Winkler, somma delle precipitazioni annuali (descrittori climatici), profondità, presenza di scheletro, tessitura, reazione, capacità di ritenzione idrica, drenaggio interno (descrittori pedologici).	invariato	

Nuovi impianti	L'azienda deve valutare la fertilità del suolo (sostanza organica e nutrienti/minerali) e basare la concimazione di fondo sui risultati di questa valutazione.	L'azienda deve valutare la fertilità del suolo (granulometria, pH, CSC, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile.) e basare la concimazione di fondo sui risultati di questa valutazione.	
Nuovi impianti	L'azienda limita la lisciviazione evitando la tecnica di scorrimento per l'irrigazione, realizzando sistemazioni superficiali per il drenaggio delle acque meteoriche in eccesso e preferendo tecniche di lavorazione del suolo meno invasive, come la ripuntatura a media profondità	invariato	
Nuovi impianti	assente	L'azienda rispetta le norme del Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) in ambito della gestione agronomica e di difesa del vigneto	
Buone pratiche di cantina	L'azienda definisce una documentazione dettagliata di operazioni come raccolta vendemmiale, trattamenti pre-fermentativi, metodi di appassimento, e processi di fermentazione, basata su parametri chimico-fisici e sensoriali	invariato	
Buone pratiche di cantina	Le decisioni riguardanti queste operazioni devono essere prese considerando non solo i risultati qualitativi ma anche l'efficienza in termini di consumo di risorse.	invariato	
Buone pratiche di cantina	L'azienda mantiene dei "Quaderni di Cantina" per registrare tutte le attività, e verifica annuale per ottimizzare i consumi di risorse senza compromettere la qualità.	invariato	
Buone pratiche di cantina	L'azienda riesamina annualmente i protocolli e i quaderni di cantina. L'obiettivo è identificare le pratiche operative che mantengono la qualità del prodotto, riducendo al contempo l'impatto ambientale e i consumi di risorse.	invariato	

Buone pratiche di cantina	L'azienda deve condurre controlli analitici regolari sulle materie prime e sui prodotti finiti per assicurare che soddisfino i requisiti igienico-sanitari, di origine e di genuinità.	invariato	
Detersione impianti	L'azienda definisce di criteri e condizioni operative per detersione e sanitizzazione, mirando a ridurre i consumi di acqua, energia e detersivi.	invariato	
Detersione impianti	L'azienda controlla annualmente i piani di sanitizzazione per individuare possibili miglioramenti nelle pratiche operative.	invariato	
Packaging	L'azienda definisce i criteri per la scelta o il riutilizzo di tipologie di packaging, considerando la conservazione qualitativa del prodotto.	invariato	
Packaging	L'azienda riesamina annualmente le decisioni relative al packaging per minimizzare l'impatto ambientale e i consumi di risorse.	invariato	
Gestione rifiuti e acque	L'azienda definisce piani per la gestione e il riutilizzo delle acque reflue depurate	invariato	
Gestione rifiuti e acque	L'azienda definisce piani per il monitoraggio e riduzione dei rifiuti solidi prodotti in cantina.	invariato	
manutenzione	assente	L'azienda deve fare una revisione annuale del piano di manutenzione per identificare nuove modalità operative che migliorino l'efficienza del processo produttivo e riducano i consumi di risorse, i rischi infortuni e la contaminazione ambientale.	
SQNPI	assente	L'azienda rispetta le norme del Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) in ambito dei processi di trasformazione, imbottigliamento e condizionamento.	
Indicatori sostenibilità	L'azienda misura almeno con frequenza biennale il proprio livello di biodiversità nell'acqua, nell'aria e nel suolo utilizzando la metodologia BF	L'azienda misura almeno una volta nel triennio di certificazione il proprio livello di biodiversità nell'acqua, nell'aria e nel suolo utilizzando la metodologia BF	
Biodiversità			

Impronta carbonica	L'azienda mantiene aggiornato un bilancio dei gas serra e annualmente effettua una quantificazione dell'emissione di gas serra.	L'azienda mantiene aggiornato un bilancio dei gas serra e almeno una volta nel triennio di certificazione effettua una quantificazione dell'emissione di gas serra.	
Impronta idrica	L'azienda mantiene aggiornato un inventario dei consumi idrici e annualmente effettua una quantificazione della Water Footprint aziendale.	L'azienda mantiene aggiornato un inventario dei consumi idrici e almeno una volta nel triennio di certificazione effettua una quantificazione della Water Footprint aziendale.	
Sostenibilità socio-economica	L'azienda deve conformarsi alle leggi locali relative al diritto del lavoro, oltre a garantire l'applicazione delle convenzioni internazionali dell'ILO, privilegiando sempre le disposizioni più favorevoli ai lavoratori.	invariato	
Diritti dei Lavoratori	L'azienda definisce e adotta un codice etico o politiche aziendali che prevenano discriminazioni sui luoghi di lavoro, promuovendo le pari opportunità, la libertà sindacale, e garantendo salute e sicurezza sul lavoro.	invariato	
	L'azienda si impegna per la protezione della privacy e la gestione sicura dei dati personali dei lavoratori, inclusi dettagli come tipo di contratto, provenienza, genere, età e durata del rapporto di lavoro.	invariato	
	L'azienda deve monitorare il turnover dei dipendenti, analizzando la durata della loro permanenza e le ragioni di un eventuale abbandono, e intervenire con azioni di miglioramento se necessario.	invariato	
	assente	La politica dell'azienda deve essere contraria a qualsiasi forma di lavoro infantile, lavoro forzato, traffico di esseri umani e altre pratiche inaccettabili, come abusi fisici e verbali, bullismo, molestie sessuali e altri comportamenti disumani.	

	L'azienda effettua un monitoraggio per assicurare la parità di genere nelle assunzioni, nelle posizioni direzionali, nella distribuzione salariale e nell'utilizzo dei congedi parentali.		
	assente	L'azienda promuove un corretto bilanciamento vita – lavoro e informa i dipendenti sugli strumenti normativi disponibili.	
	assente	L'azienda mette a disposizione dei lavoratori che operano all'aperto idonee postazioni per fruire di spazi ombreggiati durante le pause, opportuni rifornimenti di acqua, toilette distinte per uomini e donne.	
formazione	L'azienda deve fornire formazione specifica per aumentare la comprensione, la consapevolezza e la competenza del personale sui temi trattati dallo standard, iniziando prima della prima certificazione.	invariato	
Relazioni con il Territorio	L'azienda sollecita feedback dai residenti locali tramite questionari per migliorare i rapporti e gestire eventuali reclami.	invariato	
	L'azienda deve dimostrare gli investimenti effettuati e pianificati per la sostenibilità, inclusa una contabilità che evidenzia le spese legate a questi impegni.	invariato	
	assente	L'azienda identifica i potenziali rischi ambientali e stabilisce opportune misure di monitoraggio, e con cadenza almeno annuale, verifica l'attuazione e l'efficacia delle stesse misure.	
Buone Pratiche Economiche	L'azienda deve definire politiche e procedure per prevenire corruzione, concussione, estorsione e appropriazione indebita, e assicurare che i dati e le informazioni aziendali siano veritieri, corretti e accurati.	Invariato	